

L'IMPATTO DEL PROGRESSO TECNOLOGICO SUL MERCATO DEL LAVORO

*Comunicazione di Pietro Ichino
al workshop promosso da OsservItalia
Milano, Assolombarda, 10 novembre 2017*



**I. La prospettiva è davvero
quella della fine del lavoro?**

Un secolo fa, se ci avessero detto che sarebbero sparite...



... le lavandaie,
o i contadini,



**avremmo pensato che ci
attendeva un secolo di
disoccupazione totale**

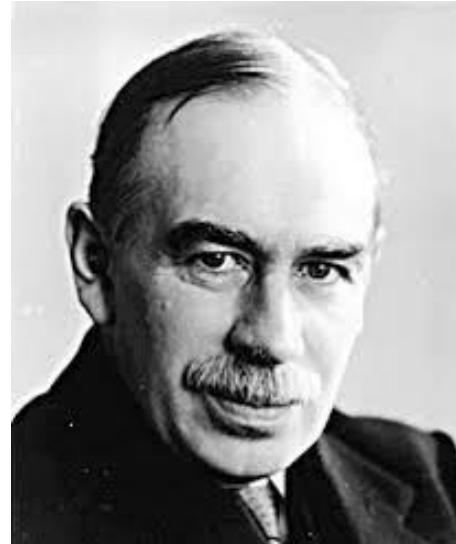
o i tessitori,



In realtà il progresso tecnologico non ha mai portato disoccupazione nel medio e lungo periodo

- Lavandaie, tessitori, contadini, lampionai, maniscalchi, cocchieri, e tutti gli altri, si sono sempre riconvertiti ad altre mansioni, per lo più meno faticose e pericolose
- il problema è garantire **sicurezza economica, informazione e assistenza nella transizione**

La «rincorsa» costante tra nuove tecniche e nuovi mestieri



La disoccupazione tecnologica nasce “dal fatto che scopriamo **nuovi modi per risparmiare lavoro** a una velocità superiore a quella alla quale scopriamo **nuovi modi per impiegare il lavoro**; ma è soltanto un disallineamento temporaneo” (J.M. Keynes, 1930)

J. M. Keynes

- È certo che **l'aumento della disoccupazione stimola, e stimolerà sempre, l'invenzione di nuovi mestieri**: il problema è solo **dove come e quando** (D. Acemoglu, P. Restrepo, 2017)



Daron Acemoglu

In alcuni casi le nuove tecnologie aprono spazi di occupazione inattesi



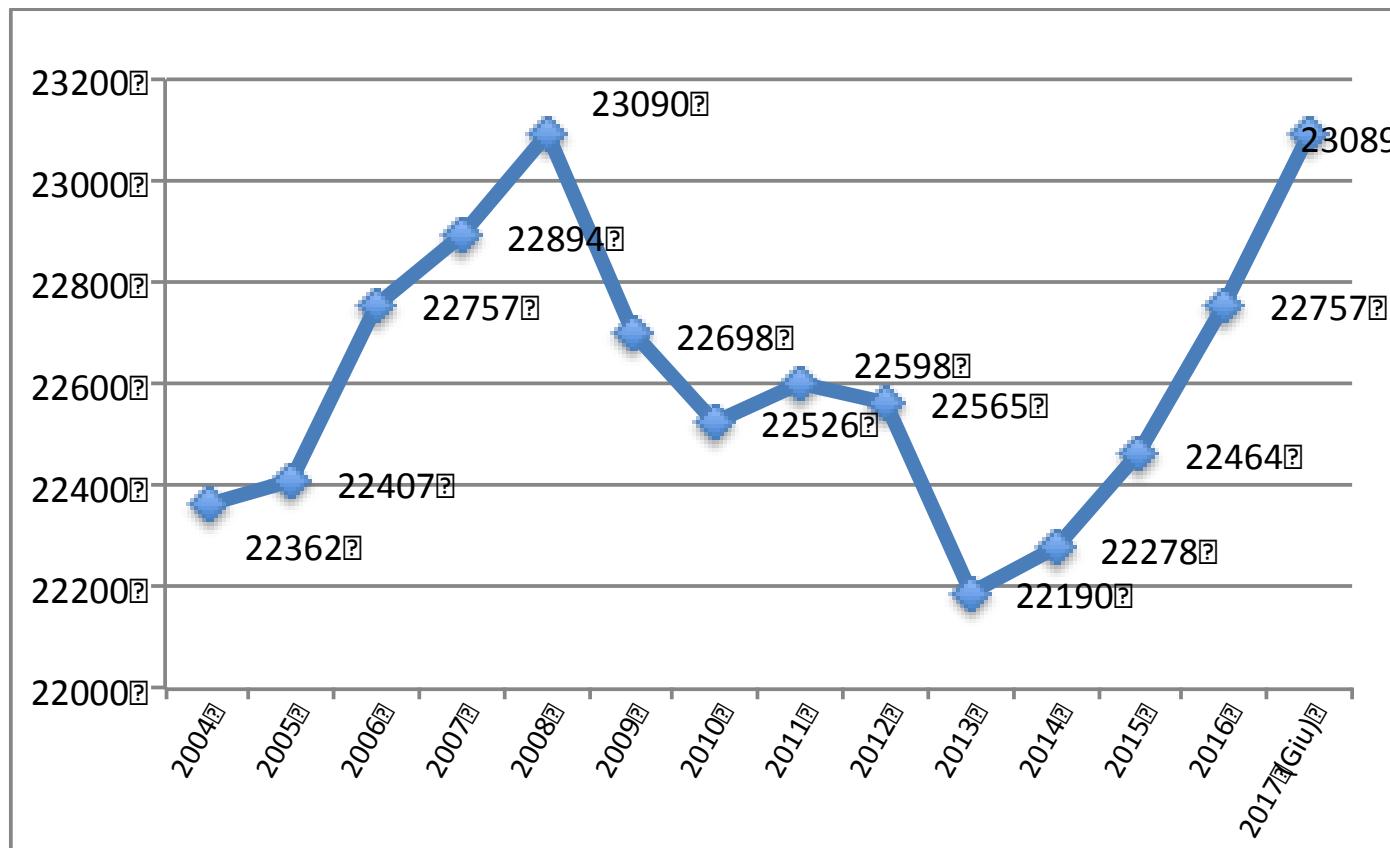
Certo, riconvertire a un nuovo mestiere una lavandaia o un tessitore è più facile che **riconvertire un neurochirurgo**, cui un robot abbia rubato il lavoro...

... ma poi si scopre che il robot-chirurgo apre **una nuova offerta (e domanda) di servizi** prima inesistente, da cui nascono molti nuovi posti di lavoro

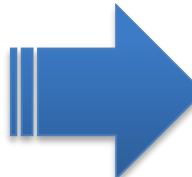


Uno sguardo al passato recente...

Totale occupati in Italia (2004-2017)



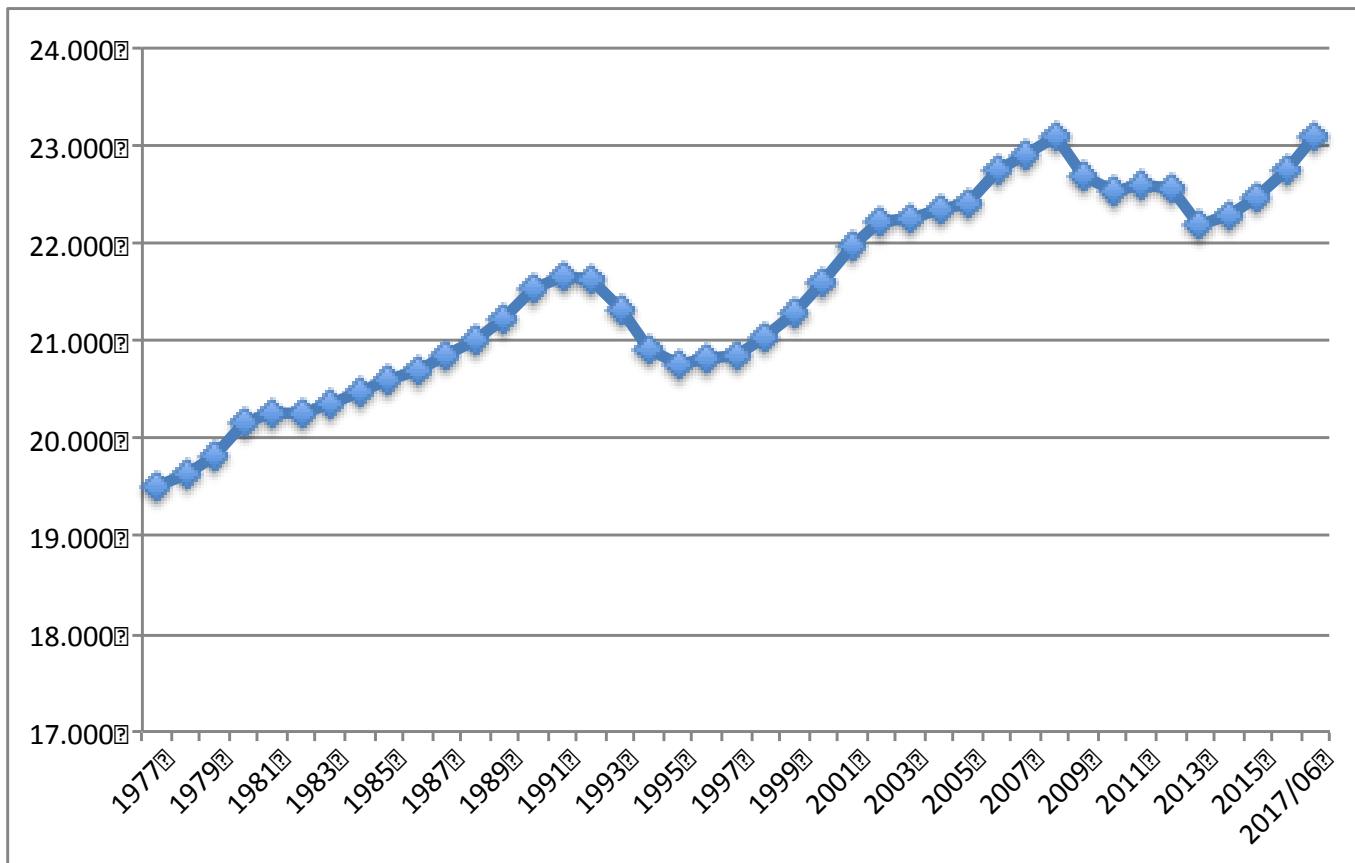
Per gentile
concessione
del prof.
Francesco
Paoletti
(Università
degli Studi
di Milano)



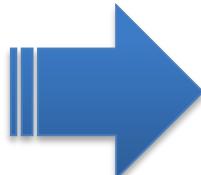
Negli ultimi 13 anni il totale degli occupati in Italia ha seguito l'andamento del ciclo economico (non ci sono state riduzioni strutturali attribuibili ad altri fattori)

... e su un arco più lungo

Totale occupati in Italia (1977-2017)

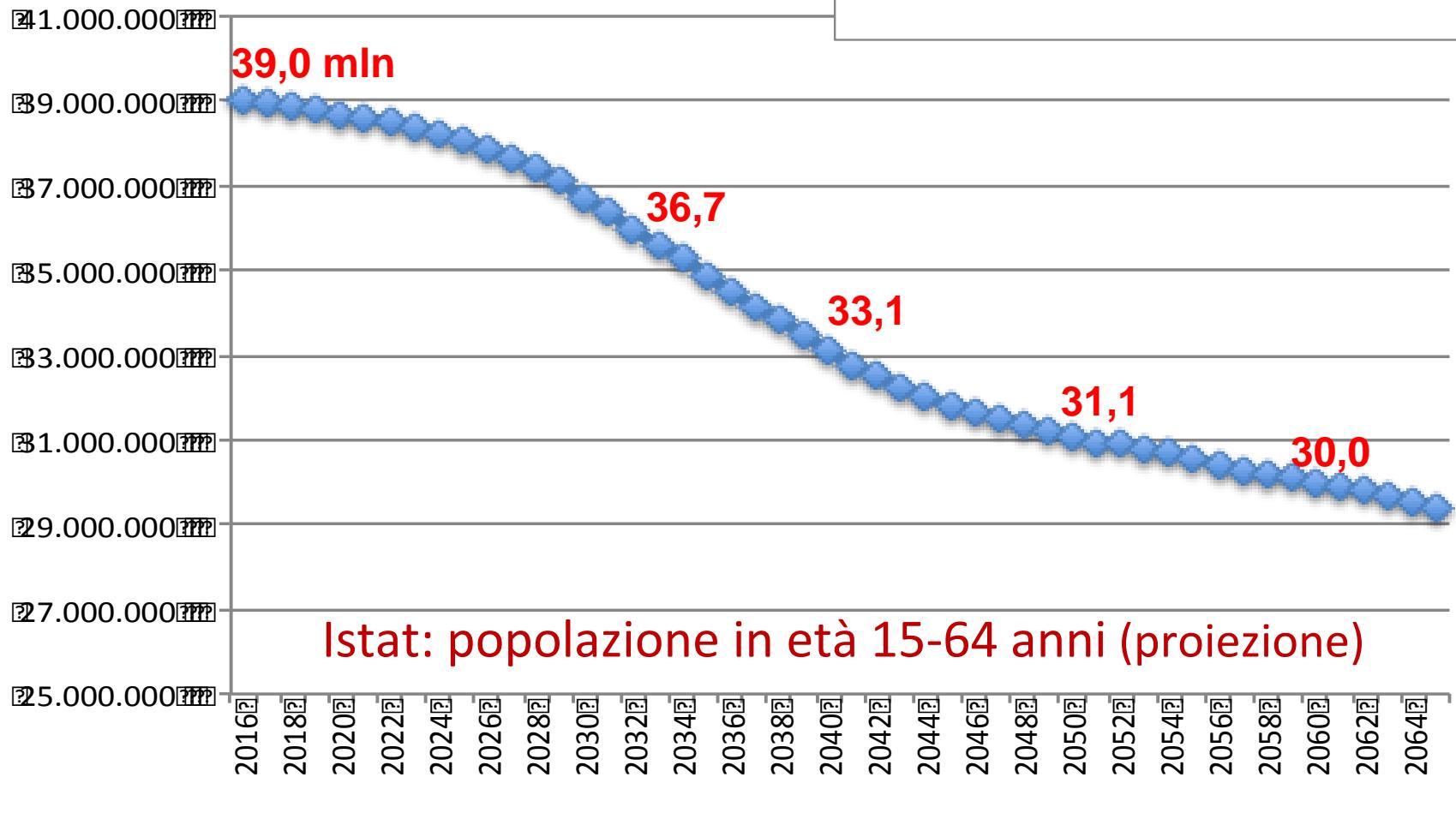
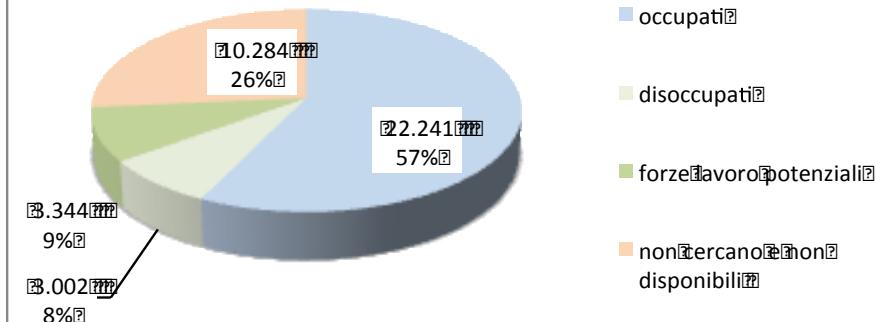


Per gentile
concessione
del prof.
Francesco
Paoletti
(Università
degli Studi
di Milano)



Negli ultimi 40 anni l'innovazione tecnologica e la globalizzazione non hanno impedito una crescita dell'occupazione in Italia pari a oltre il 18%

Il problema semmai non è l'eccesso di robot, ma la riduzione del numero degli italiani!

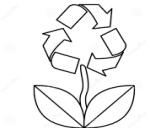
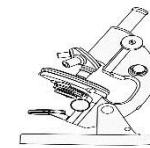


Non c'è limite alla domanda potenziale di lavoro umano

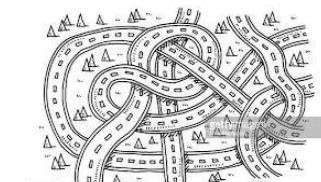
Basti pensare a quanto bisogno abbiamo di

- **cure** mediche e paramediche
- **insegnamento** e diffusione della cultura
- **ricerca** e diffusione delle conoscenze
- **assistenza** a persone anziane e a disabili
- **cura dell'ambiente** naturale e urbano
- **vigilanza** per la sicurezza di persone e cose
- **conoscenza dei flussi** (di persone, veicoli, ecc.)

e l'elenco potrebbe continuare a lungo...



fonte: www.istat.it





II. Due risposte possibili alla sfida del progresso tecnologico

Reddito garantito

o sostegno efficace nella transizione?

- Chi si attende la «fine del lavoro» propone il **reddito minimo permanente** per i disoccupati
- Chi invece dà credito alla teoria della rincorsa costante tra nuove tecniche e nuovi mestieri non può che puntare su di **un grande investimento in servizi di orientamento, istruzione, formazione continua** (rispetto al quale, però, in Italia oggi siamo ancora molto indietro)

L'importanza cruciale delle politiche attive del lavoro

L'assistenza efficace (informazione e formazione) a chi cerca un lavoro è indispensabile per

- promuovere il **passaggio al lavoro del futuro** da quello del passato
- consentire il **passaggio alle imprese più produttive** da quelle in declino (senza difendere queste ultime a oltranza)
- ma anche dare **accesso ai flussi già esistenti**
- indirizzare verso le situazioni di ***skill shortage***



Su questo terreno l'Italia è ancora molto indietro

Il ritardo sulle politiche attive del lavoro

- In realtà l'implementazione dell'assegno di ricollocazione e l'investimento su di esso sono purtroppo molto indietro rispetto ai tempi previsti nella riforma del 2015
- siamo ancora soltanto in una fase di sperimentazione molto limitata...
- ... condotta, oltretutto, senza applicazione della regola della condizionalità (il disoccupato cui l'assegno è offerto può attendere il tempo che vuole prima di attivarsi): mentre è proprio questa la regola più difficile da rendere effettiva



III. Hire your best employer!

Come la rete può aumentare la concorrenza
nel mercato del lavoro sul lato della domanda

Il rovesciamento di un altro paradigma: il mercato del lavoro come luogo nel quale i lavoratori ingaggiano gli imprenditori

- Non sono solo le aziende a scegliere i collaboratori: in larga misura anche questi **scelgono l'azienda** più capace di valorizzarli
- La **globalizzazione** amplia enormemente il campo nel quale i singoli possono scegliere...
- ... ma lo amplia anche per i lavoratori di una azienda in crisi, o di una regione depressa, che vogliono **attirare buoni piani industriali**



I lavoratori possono scegliersi l'imprenditore non più soltanto come individui ma **anche in forma collettiva**

Un nuovo mestiere possibile per il sindacato: guidare i lavoratori nell'azione volta ad attrarre i migliori imprenditori, a valutare i loro piani industriali e a **negoziare la scommessa comune con quello ritenuto migliore**



La globalizzazione e le nuove tecnologie aumentano, sì, la concorrenza nel mercato del lavoro sul lato dell'offerta; ma la aumentano anche sul lato della domanda.

E la concorrenza tra imprenditori aumenta il potere negoziale dei lavoratori capaci di metterla a frutto



Grazie per l'attenzione

Queste slides si possono scaricare dal sito www.pietroichino.it